

Cari colleghi, non più tardi di sei giorni or sono Bankitalia ha diffuso l'informativa periodica sul debito pubblico italiano: **1.867 miliardi di euro**, nuovo record storico, circa **32mila euro pro capite**. Si può concludere agevolmente che il debito pubblico della Provincia di Cuneo, pari a **189.511.557 euro** equivale allo **0,1 per mille del dato nazionale**. Tant'è che, sempre nell'anno di grazia 2010, il Tesoro ha pagato ogni santo giorno a titolo di soli interessi oltre **200 milioni di euro** (su per giù il costo del Tenda bis), esattamente nello stesso periodo in cui per la medesima finalità il nostro Ente si sobbarcava, quotidianamente, la cifra di **20.000 euro**, per un totale annuale di **7.390.000 euro**.

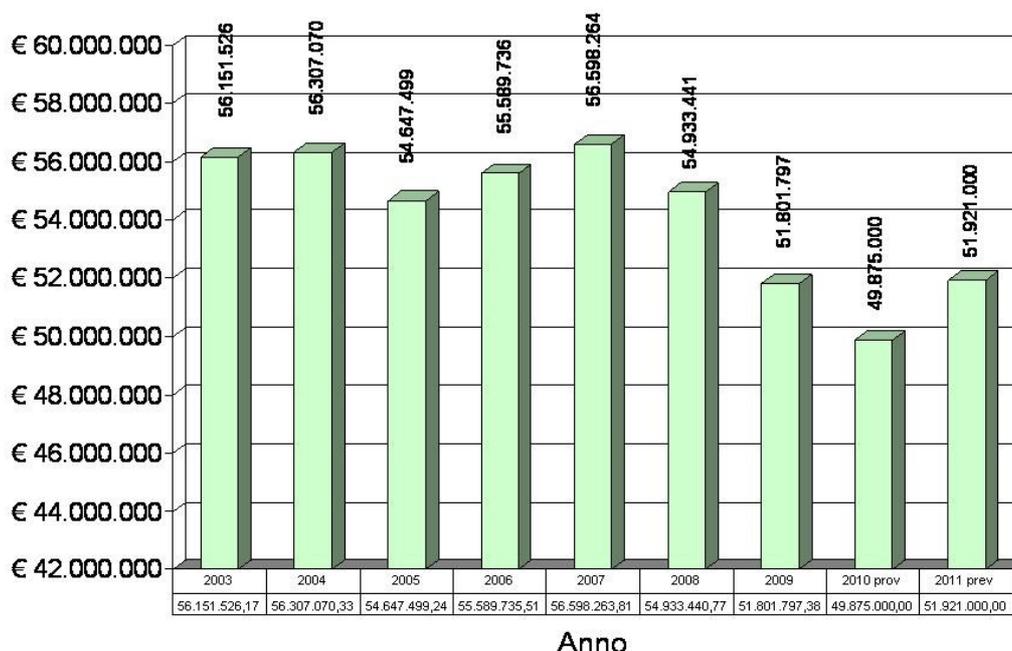
Da due mesi gli addetti ai lavori e gli organi di stampa parlano di debito pubblico in termini di **'debito sovrano'**. Una novità, non solo nominalistica: più spesso, prima, si sentiva parlare di **'fondi sovrani'**, perlopiù quelli in mano agli Stati o agli Emirati che facevano shopping o speculazioni sui mercati internazionali. Se **'sovrano'** in quest'accezione significa **'pubblico'** o **'statale'**, non è forse un caso se si parla sempre meno di fondi sovrani e sempre più di **'debiti sovrani'**. Ma l'attributo **'sovrano'** è da intendersi anche in un'altra e più comune accezione: il debito pubblico che gli Stati nazionali europei hanno accumulato, e l'Italia in particolare, è tale da risultare di fatto **'sovrano'** sulle nostre scelte. Perché ne va del nostro presente e del nostro futuro. A Roma come a Bruxelles, a Francoforte come a Washington, tutte le autorità nazionali e sovranazionali sanno che deficit spending e debiti sovrani fuori controllo sono un'ipoteca sull'economia globale e sullo sviluppo.

Questo è lo scenario, colleghi, in cui siamo chiamati ad operare. Questo è lo scenario nel quale la Giunta ha collegialmente operato nel redigere il bilancio previsionale che vi viene oggi sottoposto all'approvazione.

Uno scenario, quello internazionale, che non poteva non avere ripercussioni locali: basti considerare i dati delle Entrate da Imposte e Tasse che scontano un trend al ribasso che equivale

nella sostanza a un taglio secco di **circa 6 milioni di euro dal 2007 al 2010**. Se ne deduce che il mercato, con le incertezze e le crisi che lo hanno connotato negli ultimi tre anni, è stato molto più inclemente dello Stato nei confronti della Provincia di Cuneo: se il Governo infatti, nella manovra di stabilità, ha **ridotto i trasferimenti di 3.776.000 euro**, ben peggiore è stato l'impatto sulle entrate della riduzione del gettito da IPT, Addizionale sul consumo dell'energia elettrica (in locali diversi dalle abitazioni) e RCAuto, voci per le quali mancano all'appello, per l'appunto, oltre cinque milioni di euro.

ENTRATE TRIBUTARIE



Inutile negare che, sul lato della spesa, sono stati attuati interventi significativi:

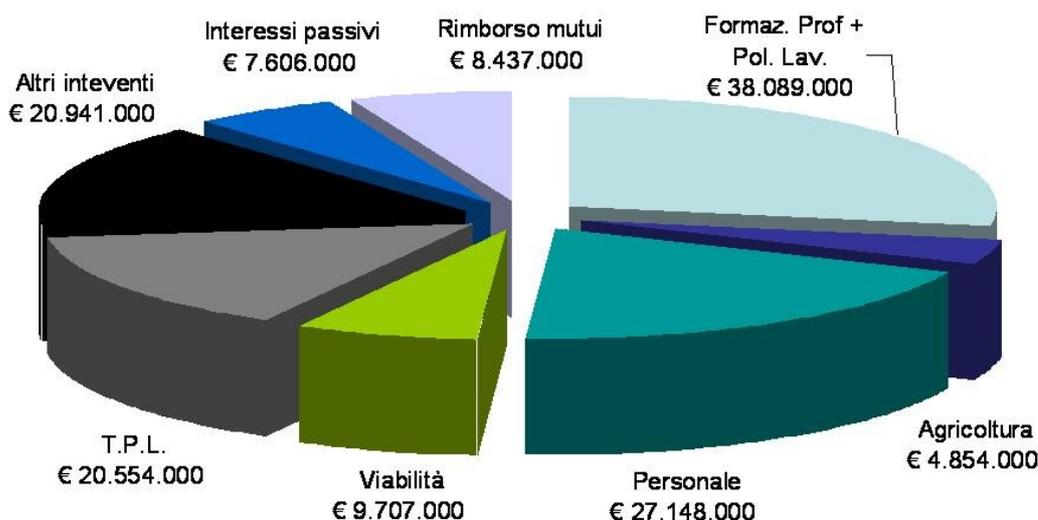
1. E' stata deliberata la riduzione del 7 per cento delle indennità e dei gettoni di presenza degli amministratori, anticipando il decreto del Ministro dell'Interno che renderà tale scelta obbligatoria.
2. Sono state recepite tutte le restrizioni disposte dall'articolo 6 del D.L. 78/2010, riducendo le spese per studi, consulenze, rappresentanza, convegni, pubbliche relazioni,

sponsorizzazioni e missioni nella misura prevista dalla Legge.

3. Si è dato continuità alle misure di contenimento della spesa del personale, a più riprese ribadite dal Legislatore.
4. Tutte le esigenze e i fabbisogni dei diversi assessorati e servizi sono state ricondotte agli stanziamenti attuali, quindi al netto delle manovre di contenimento della spesa corrente effettuate lungo il 2010.
5. Le spese di funzionamento, relative ad acquisti e prestazioni di servizi, sono state ridotte del 20 per cento.
6. Sono stati azzerati i trasferimenti correnti non conseguenti ad obblighi di legge (contributi).

La spesa corrente nel suo complesso ammonta a € 137.336.000 corrispondenti alla somma di Tit. I e Tit. III. Va ricordata la rigidità della stessa, nella misura in cui molti degli interventi e delle funzioni si traducono in spesa vincolata sulla quale il nostro margine di azione è scarso.

Spesa corrente – Tit. I + Tit. III

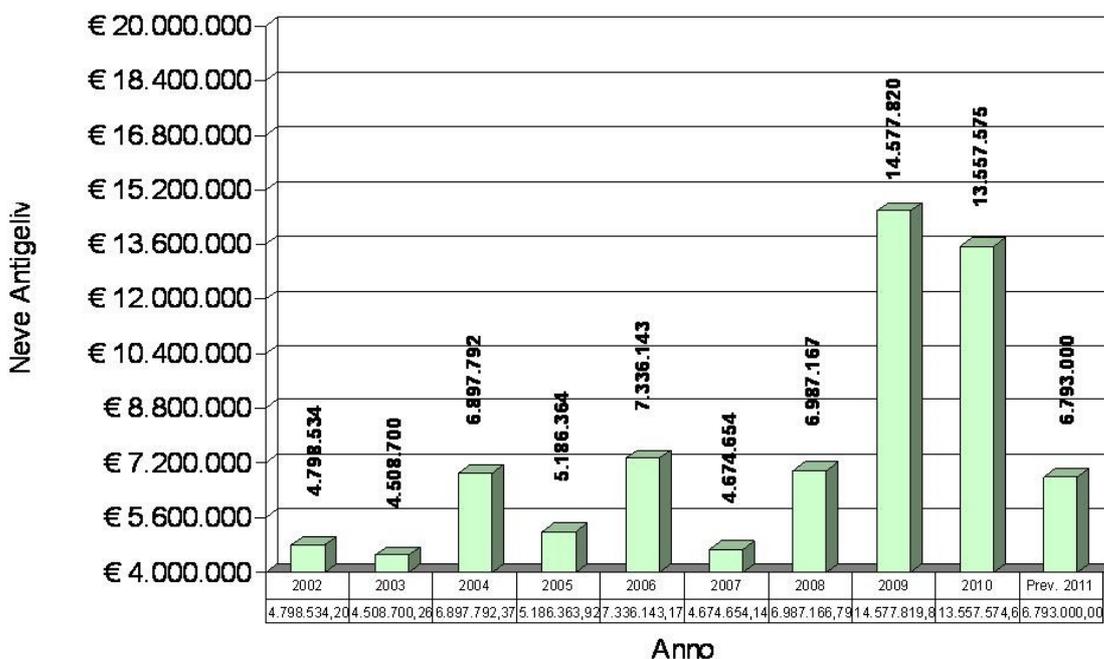


Previsioni 2011 – spesa corrente Tit. I + Tit. III = 128.899.000+ 8.437.000= 137.336.000 €

Vengo al capitolo neve, che tanto ha pesato sui bilanci delle ultime due stagioni. Vi sono, evidentemente, variabili che sono indipendenti, nella misura in cui prescindono dalle nostre scelte e volontà.

Non possiamo ‘deliberare’ che l’inverno prossimo sarà meno nevoso o meno freddo dei precedenti. Ma possiamo, dobbiamo fare uno sforzo congiunto per massimizzare l’efficacia e la qualità della spesa. Gli stanziamenti di bilancio sono rilevanti, 5 milioni per lo sgombero neve, 1,8 circa per i trattamenti antigelivi. Ma credo che non possiamo esimerci da un’azione di miglioramento della spesa. Gli uffici sono impegnati nella redazione delle gare per l’affidamento dei servizi e stanno ben lavorando in questa direzione: è chiaro che occorrerà agire per massimizzare la concorrenzialità tra i diversi attori. Il ricorso alla gara pubblica è d’altronde, per un amministratore, lo strumento per ottenere servizi economici, efficienti ed efficaci: questa sarà la bussola per l’amministrazione anche per l’affidamento dello sgombero neve.

COSTI NEVE

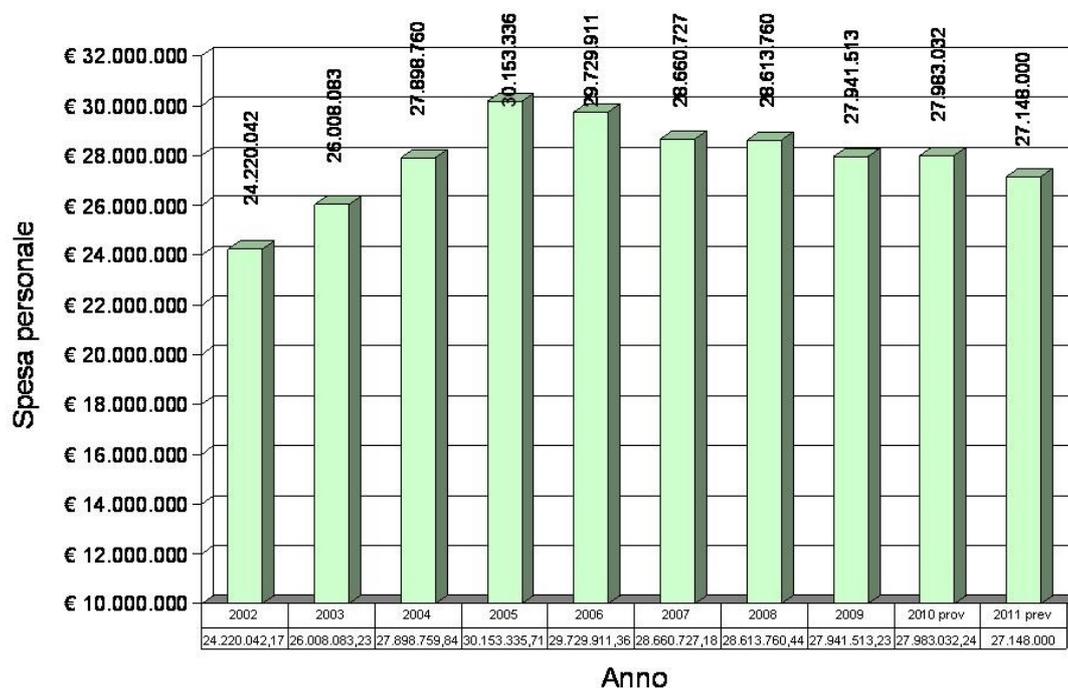


Rientra a pieno titolo nelle competenze fondamentali dell'Ente la manutenzione e la messa a norma e in sicurezza dei quasi 80 edifici che ospitano le scuole superiori della Granda. Su questo fronte faremo convergere, oltre ai proventi patrimoniali che dovessero rendersi disponibili a seguito delle dismissioni, tutti i contributi della Fondazione CRC: anche questa mi pare una scelta strategica. Rinunciamo ad altro, magari anche a cose utili, pur di privilegiare un fronte che sentiamo particolarmente prioritario anche per le responsabilità che comporta, per noi amministratori e, soprattutto, per i tecnici. Su questa partita, mi sento di dire che uno sforzo di programmazione andrà fatto: dovremo, e il Vice Presidente Rossetto e l'assessore Viscusi stanno già lavorando in questa direzione, verificare se vi siano o meno possibilità di riordino, edifici semivuoti ed altri magari stipati. Presenteremo nel 2011 a questa Assemblea una fotografia della situazione che ci consenta, einaudianamente, di 'conoscere per deliberare'.

Venendo alle società partecipate, mi pare di poter dire che grazie all'azione di quest'amministrazione e di quella che l'ha preceduta sono stati fatti passi in avanti notevoli. Eravamo, mi confidava un grande esperto di enti locali, tra i peggiori enti tra quelli comparabili come dimensioni sia come quantità che come qualità delle partecipazioni detenute. Eravamo soci in oltre venti carrozzoni, società perlopiù sterili e improduttive: ne resteranno quattro soltanto, comprese le due ATL. Ciò non c'impedirà di seguire con attenzione le vicende che riguardano la Geac, società di gestione dello scalo di Levaldigi, che sconta bilanci ancora sofferenti, sia pure non comparabili con gli anni scorsi. L'aeroporto può e dev'essere un volano per lo sviluppo ma occorre che ciascuno nel suo ruolo, soci e amministratori, facciano tutto quanto è possibile per portare in equilibrio il conto economico della società. In questa direzione ci stiamo muovendo e ci muoveremo nei mesi a venire.

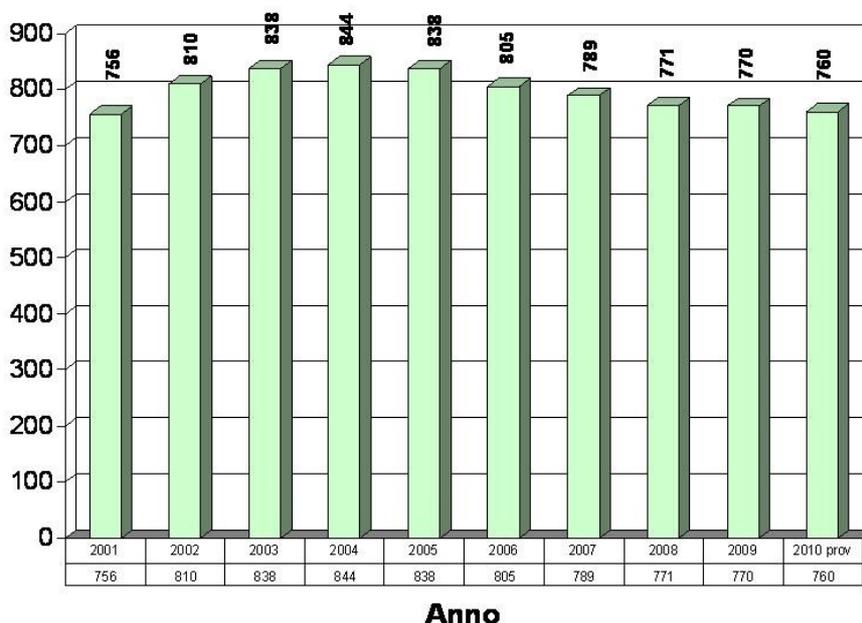
Non dimentico il personale, che con quasi 30 milioni di euro è una delle voci più significative di spesa.

SPESA PERSONALE



In realtà io lo considero un investimento, perché non c'è atto che possiamo compiere, non c'è obiettivo che possiamo raggiungere, non c'è problema che possiamo risolvere senza il contributo del personale dell'Ente. Si parlato, spesso a sproposito, della cosiddetta riorganizzazione. Gli adeguamenti normativi e funzionali vedranno la luce nelle prime settimane del 2011 e consentiranno di premiare chi merita. E sono certa che si tradurrà in una sfida che saprà motivare le molte, moltissime risorse valide di cui l'Ente può fregiarsi.

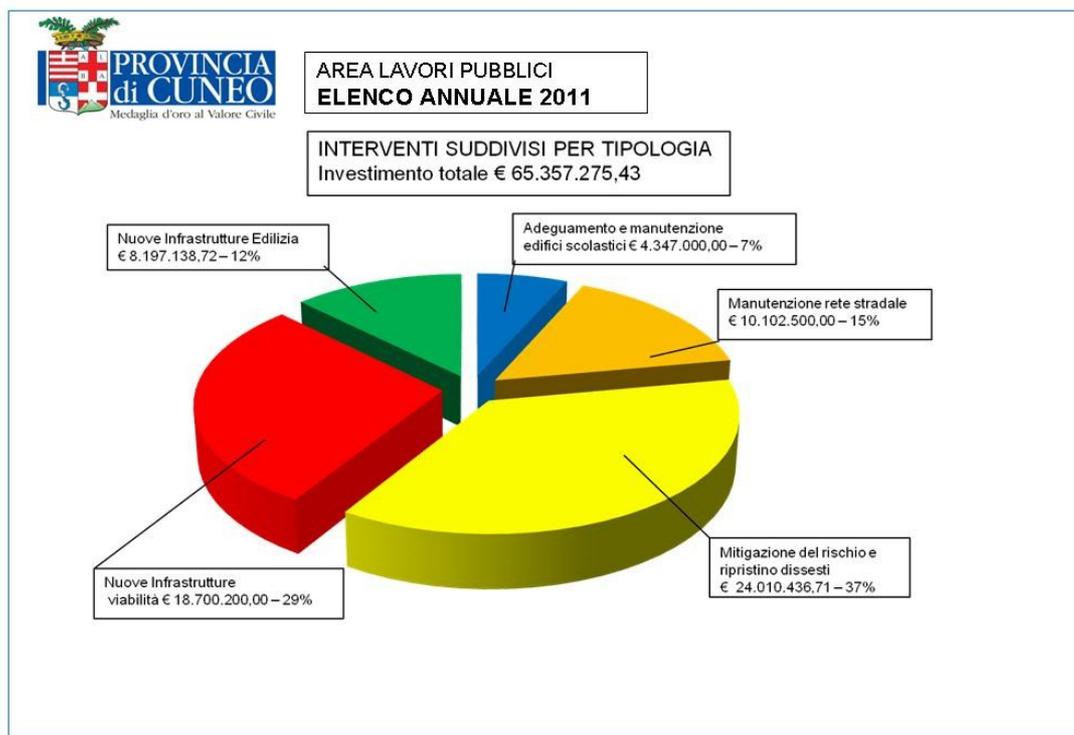
DIPENDENTI



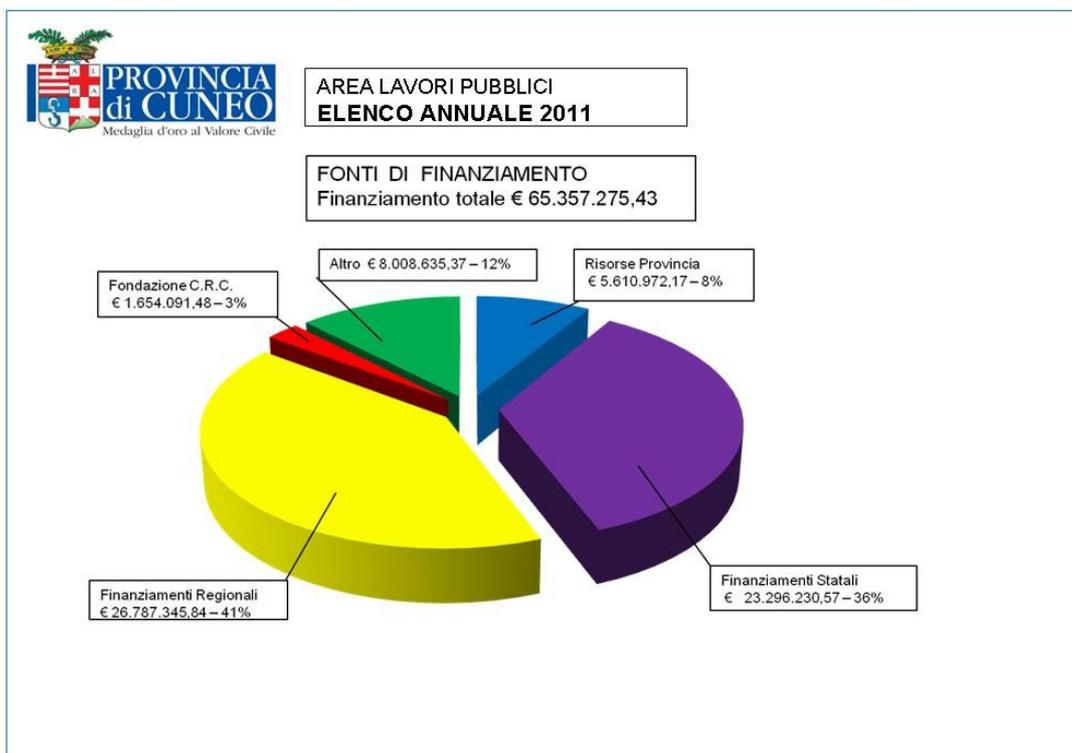
Il numero dei dipendenti è in costante diminuzione negli ultimi 6 anni e sta per altro tornando ai livelli del 2001: gli indirizzi di legge e le esigenze del bilancio ci inducono d'altronde a monitorare attentamente l'andamento del personale e a contenere le assunzioni. Faremo ogni sforzo possibile per incentivare miglioramenti organizzativi e produttività.

Vengo al decentramento universitario: non sfugge a nessuno l'impegno forte che anche questo bilancio conferma su questo fronte. Non sfugge parimenti a nessuno che tale impegno, oltre un milione e mezzo di euro dell'Ente che si sommano ad altrettanti dei Comuni e, ad un di presso, ad altrettanti ancora delle Fondazioni di origine bancaria, andrà rinegoziato. Non so fino a quando potremo permetterci di spendere ogni anno oltre mille euro per ogni studente che frequenta l'Università sotto casa anziché andarsene a Torino o a Milano. Abbiamo già avviato un'azione per contenere i costi: la porteremo avanti con decisione,

contando sulla collaborazione di ciascuno a partire dall'Associazione per gli Inseidamenti Universitari presieduta dal collega Gianfranco Dogliani.



Non mi dilungo sul piano triennale dei Lavori Pubblici su cui interverrà il Vice Presidente Rossetto: mi sento però di dire che la programmazione degli investimenti riflette un impegno, che c'è stato ed è stato concreto, per attivare risorse da livelli di governo superiori. Non sarebbe stato altrimenti possibile pianificare interventi per circa 66 milioni di euro. La priorità assoluta di questi investimenti è la mitigazione del rischio idrogeologico: una scelta strategica che mi sento di confermare e che si fa forte anche dei 7,5 milioni di euro di cui l'Ente ha saputo beneficiare in seno al piano straordinario stipulato tra Ministero dell'Ambiente e Regione Piemonte.



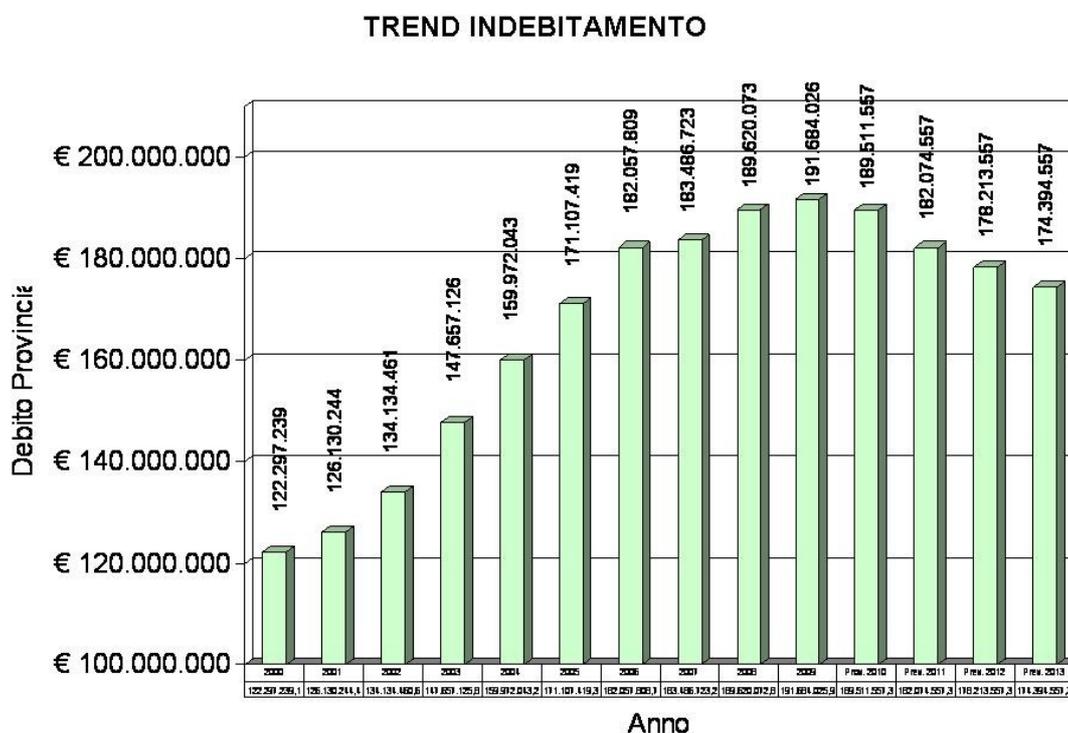
La fonte di finanziamento dimostra come fondi dello Stato e della Regione siano quelli prevalente, complessivamente pari al 77 per cento degli investimenti attivati.

Ma, al di là degli investimenti sulla rete viabile di competenza, quest'amministrazione non si sottrarrà al proprio impegno istituzionale a favore delle grandi infrastrutture di competenza dei livelli di governo superiori: l'impegno di tutti e di ciascuno deve convergere perché il 2011 sia l'anno dell'apertura dei cantieri sia per il Tenda bis, sia per il lotto II.6 dell'Asti-Cuneo. Stiamo parlando di opere per oltre un miliardo di euro, a cui si sommano i circa 300 milioni dei cantieri dei lotti cuneesi dell'Autostrada, che saranno ragionevolmente aperti al traffico entro il 2011.

Oltre un miliardo di euro: non penso che esistano molte altre province in Italia a poter vantare investimenti di tale portata in tempi come questi. Continueremo a vigilare e sollecitare anche rispetto alle altre priorità infrastrutturali: penso all'Armo-Cantarana, per cui è stato stipulato un mese fa il contratto per la progettazione definitiva, ma anche alla variante di Demonte

piuttosto che agli interventi puntuali sulla Strada Statale 28 a Lesegno, Nucetto, Bagnasco e Ormea. Così come sul piano nodi di competenza regionale, sul quale mi sento di rivolgere un appello, in virtù delle loro alte responsabilità in Regione, ai colleghi Alberto Cirio e Mino Taricco.

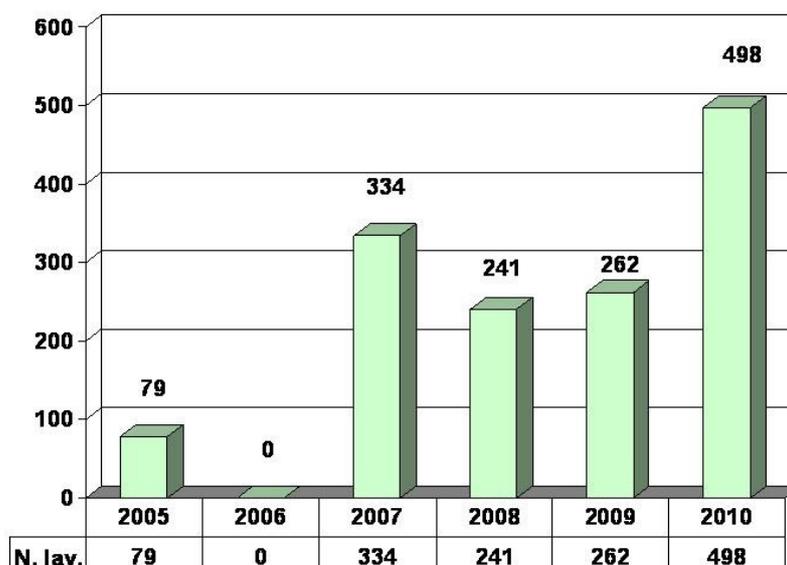
Non sono solo note dolenti, insomma. Perché, se anche solo partiranno i cantieri del Tenda bis e della Asti-Cuneo, saranno i più grandi cantieri che la Provincia di Cuneo abbia mai avuto sul proprio territorio: normale quindi che su questi convergerà tutta l'azione mia personale.



Aggiungo, inoltre, che per la prima volta nella sua storia recente nel 2010 il debito pubblico della Provincia si è ridotto, sia pure di misura: è stato il **miglior modo, a parer mio, per onorare il centocinquantesimo della Provincia che diede i natali a Giovanni Giolitti e Luigi Einaudi**. Ancora più coglibile sarà il

trend al ribasso a seguito dell'approvazione del bilancio: in quattro anni saremo in grado di ridurre l'esposizione debitoria di circa 17 milioni dal picco di 191 milioni toccato nel 2009.

Anticipazione CIGS
Numero lavoratori coinvolti dal 2005 al 2010



AZIENDE INTERESSATE: 2005: Algat; 2007: Styl Group, Pirinoli, Cobra; 2008: Bertello, Cartiera Ormea, Albaprint, Milaneseo; 2009: Comomec, CDM, Neograf; 2010: Canale, Neograf, Trau, Cas, Lamec, Rivu, Metalgranda, Caseificio Reale, Monetti, Tecnologie Industriali.

Per quanto riguarda le politiche del lavoro, l'Ente darà continuità anche nel 2011 alle procedure per l'anticipazione della cassa integrazione di cui hanno potuto avvalersi oltre mille lavoratori negli ultimi 5 anni.

A voi, agli Eletti della Provincia di Cuneo, indistintamente e a prescindere dalla collocazione partitica, mi sento in conclusione di rivolgere un appello alla collaborazione e alla proposta. Mettiamo fine – insieme – alle proteste pretestuose contro i tagli e concentriamoci sul da farsi, sulla proposta. Non cavalchiamo battaglie di spesa, che appartengono al passato ma che, qui e ora, rischiano unicamente di condizionare il presente e pregiudicare il futuro. Non chiedetemi, non chiedeteci più spese: perché più

spesa è esattamente quello che non vogliamo né dobbiamo più fare. Non esiste d'altronde la Banca Centrale della Provincia di Cuneo in grado di battere moneta: e perfino una federalista convinta come me non si spingerebbe mai fino a chiederne l'istituzione. La Banca Centrale, quella che può battere moneta, non sta più di casa neppure a Roma, bensì all'Eurotower di Francoforte. Ed è bene che sia così. Perché il federalismo nel quale credo, quello per il quale da vent'anni ho deciso di impegnarmi, non è quello della spesa facile. E' quello della responsabilità, ovvero il federalismo fiscale. Perché, come diceva Luigi Einaudi, *“Se regioni, province, comuni devono ricorrere ad entrate proprie, nasce il controllo dei cittadini sulla spesa pubblica, nasce la speranza di una gestione sensata del denaro pubblico. Se gli enti territoriali vivono di proventi ricevuti o rinunciati dallo stato, di proventi di cui lo stato ha bisogno per soddisfare ai compiti suoi, o vivono, come accade, addirittura di sussidi, manca l'orgoglio del vivere del frutto del proprio sacrificio e nasce la psicologia del vivere a spese altrui, dell'emulazione nel chiedere sempre e non essere mai contenti, del mettere innanzi sempre nuove querele per i torti del passato, anche di un passato remoto, e nuove rivendicazioni di risarcimenti per l'avvenire”*.